

La localizzazione delle medie imprese industriali italiane sul territorio nel 2008

L'export spinge il business delle medie imprese laziali

Tarquini (Unindustria): «Prioritaria la crescita dimensionale»

Lia Romagno

Se servivano dei dati che certificassero la scarsa propensione del Lazio a fare media impresa basta sfogliare l'ultima indagine realizzata da Unioncamere e Mediobanca: il quadro mette a fuoco una realtà composta, nel 2008, da 82 imprese che rappresentano il 2% di quelle che popolano il Paese (4.030), dove la totalità delle imprese manifatturiere del territorio (24.660) pesa sul dato nazionale per il 5,3%, mentre nel complesso il tessuto imprenditoriale regionale rappresenta quasi il 10% del totale italiano. Un dato, il 2%, lontano anni luce da quello della Lombardia "campione na-

finanziariamente solido (53,7% è il dato nazionale), in posizione intermedia si trova il 48,1% (38,3%), mentre risulta fragile il 7% (8%). L'indagine - che considera l'universo delle imprese che occupano tra i 50 e 499 dipendenti e realizza un fatturato compreso tra i 15 e i 330 milioni - mostra che rispetto al resto del Paese, nel Lazio prevale il settore agro-alimentare che genera il 16,4% del valore aggiunto totale contro il 12,3% dell'Italia, mentre risulta meno rilevante in termini relativi l'industria meccanica che ne produce il 26,4% contro il 42,4% nazionale.

Le performance delle medie imprese industriali laziali nel periodo 1999-2008 sono per quasi tutti gli indicatori peggiori rispetto alla media nazionale e questo riguarda in particolare la crescita del fatturato (39,3% nel Lazio contro 70,1% in Italia), del valore aggiunto (17% contro 40%) e dell'occupazione (2,4% contro 16,9%). Solo le esportazioni danno prova di particolare dinamismo segnando un incremento del 106,5% rispetto al 96,6% italiano. L'esigua pattuglia laziale di questa categoria di imprese, secondo Maurizio Tarquini, direttore generale di Unindustria, «rende la struttura del sistema economico regionale più debole; e la crisi economica lo ha messo ben in luce. Le medie imprese, che sono l'asse portante della economia italiana e i gioielli che mostriamo al mondo, hanno sofferto più delle altre, ma hanno recuperato più velocemente - afferma Tarquini - di conseguenza, il Lazio ha retto meglio l'impatto, ma la ripresa è più lenta». Concorde il presidente di Unioncamere Lazio, Giancarlo Cremonesi: «Le medie imprese industriali sono state quelle che meglio hanno saputo cogliere le opportunità di ripresa dell'attività economica mondiale. Nel Lazio il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da un altissimo numero di piccole imprese e da poche realtà medie. Ma ciò che più conta è, comunque, il livello complessivo di competitività del tessuto produttivo locale che, nel caso del Lazio, è tra i più alti in Italia».

«La nostra economia poggia sulle costruzioni, la pubblica amministrazione e i servizi più che sul manifatturiero, settore in cui si

'concentrano' le medie imprese - sottolinea Tarquini, il dg di Unindustria - Credo che far crescere la dimensione delle imprese sia una priorità per il nostro sistema, anche considerando le ricadute in termini di indotto che queste realtà sono in grado di generare. Le misure in campo, che spingono verso una maggiore patrimonializzazione e internazionalizzazione e l'aggregazione delle imprese, sono valide a patto che trovino un'attuazione veloce e semplice».

«La nostra regione - sostiene Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna e presidente di Investimenti Spa - è un terreno fertile

per l'imprenditoria, grazie alle tante opportunità che è in grado di offrire, all'innovazione, a un grande bacino di consumo e anche l'immigrazione dà una mano. Nascono tante imprese, quindi, ma non riescono a crescere perché mancano le infrastrutture, i servizi. In sostanza, non c'è una cultura politica e amministrativa rivolta alle imprese e all'economia. Le imprese mai come ora sono sole e sole non ce la fanno crescere: senza una politica che accompagni le imprese e che ne guidi lo sviluppo il Lazio è destinato a una condizione di nanismo economico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Rapporto Mediobanca Unioncamere sulle medie imprese industriali



Unindustria. Il direttore Maurizio Tarquini



Cna artigiani. Il direttore Lorenzo Tagliavanti

zionale" con il 31%:

1.250 aziende di cui 330 nella sola provincia di Milano. Guardiamo il quadro laziale da vicino: il 55% delle aziende risiede nella provincia di Roma, a Frosinone il 17%, a Latina il 13%, a Viterbo il 12%, a Rieti il 3%. Nel 2008 hanno prodotto complessivamente un fatturato netto pari a oltre 2,8 miliardi, con un valore aggiunto di 691 milioni (il 24,4%). Il 44,3% è ritenuto